



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

13 novembre 2020

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA – impact investing

[Ecco le 6 finaliste della Startup Competition al Wmf](#) - Adnkronos.it

Finanza etica/sociale/sostenibile

[Più Pil e lavoro in Italia? Come fare in 8 mosse grazie alla green economy](#) - Ilsole24ore.com

[Al via online la Settimana Sri 2020](#) - Vita.it

[Gestori green nella burrasca covid: la “s” si prepara ribalta](#) - We-wealth.com

[«Economy of Francesco». Le imprese accanto al Papa per una terza economia](#) - Avvenire.it

Start-up e innovazione sociale

[La Bocconi recluta nuove startup](#) - Wired.it

[Startup e Covid19: il 34% ha cambiato modello di business](#) - Economyup.it

[Italgas lancia con il Politecnico di Torino una call per le startup](#) - Ilsole24ore.com

[Luci accese sui tesori sociali del Meridione](#) - Vita.it

Impact investing

[BlueOrchard \(Schroders\), arriva il primo fondo anti-Covid per il sostegno ai mercati emergenti](#) - Milanofinanza.it

[Gli investimenti? Piacciono di più se hanno un impatto positivo su ambiente e società](#) - Lamiafinanza.it

A SEGUIRE, LA RASSEGNA IN CARTACEO SULL'IMPACT INVESTING

FONDAZIONE CARIPLO-INTESA SANPAOLO

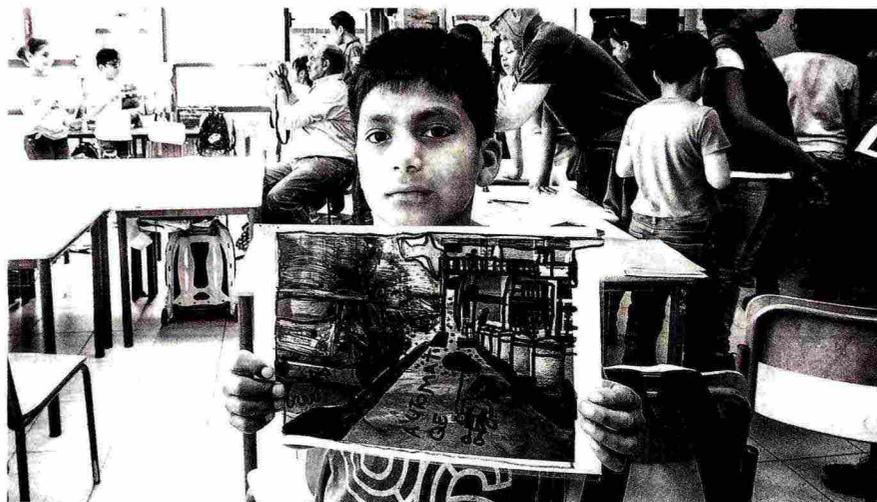
Alle non profit 30 milioni per aiutare la ripresa

Trenta milioni di finanziamenti agevolati erogati da Intesa Sanpaolo saranno messi a disposizione da un'iniziativa di Fondazione Cariplo che prevede fondi di garanzie e coperture di costi e interessi, in

collaborazione con Fondazione **Social Venture Giordano Dell'Amore**, CsvNet Lombardia, Fondazione Onc, Cooperfidi Italia e Fondazione Vismara. Le risorse per un massimo di 500mila euro a erogazione, andranno a sostenere la ripresa

del terzo settore duramente colpito dall'emergenza Covid. Inoltre per il 2021 Fondazione Cariplo erogherà 140 milioni di euro: tra le sfide il welfare territoriale, la povertà educativa e alimentare.

Maccaferri — a pag. 11



Idee bambine, pensieri bambini.

Un'immagine del percorso che ha coinvolto le scuole primarie dei quartieri Adriano, Trotter, Corvetto-Chiaravalle a Milano. La foto è stata scattata da un senza fissa dimora di RiScatti onlus.



Sono 1.350 i Comuni che hanno partecipato alle prime quattro edizioni presentando 508 progetti



Cariplo, un fondo di garanzia per 30 milioni alle non profit

Terzo settore. Iniziativa in accordo con Intesa Sanpaolo: previsti finanziamenti a tasso agevolato. Nel 2021 la fondazione investirà su povertà, welfare territoriale e nuovi modelli di cultura

Alessia Maccaferri

Con un patrimonio di oltre sette miliardi di euro ed erogazioni per 140 milioni, Fondazione Cariplo è una delle maggiori istituzioni filantropiche italiane. Eppure «su tutti i livelli di fondazione Cariplo abbiamo rilevato un calo del 30% della partecipazione a bandi e progetti da parte degli enti del terzo settore, durante i mesi del lockdown rispetto agli anni precedenti» puntualizza Davide Invernizzi, direttore Area servizi alla persona, raccontando la situazione di paralisi e di difficoltà che hanno vissuto e stanno vivendo le non profit lombarde. Molte hanno dovuto farsi carico dell'emergenza, altre sono state inattive a causa del lockdown.

Nel giugno scorso Fondazione Cariplo è intervenuta con contributi a fondo perduto a quasi 400 non profit per oltre 16 milioni di euro. «Questa misura emergenziale è andata a intervenire sulla situazione di sofferenza dei bilanci degli enti» racconta Invernizzi. Contemporaneamente la fondazione ha messo a punto una nuova iniziativa finanziaria per agevolare la ripresa. Si tratta di una serie di misure che permetteranno a Intesa Sanpaolo l'erogazione di 30 milioni di finanziamenti a tassi agevolati. «È una misura con un'architettura complessa - spiega Marco Gerevini, direttore della Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, braccio operativo di Cariplo per l'impact investing - per finanziare fino a 500mila euro a tassi age-

volati rimborsabili massimo in 5 anni. È uno strumento che induce gli enti a ragionare in una logica di corporate che necessita di una pianificazione dell'attività e di sostenibilità economica di tipo imprenditoriale».

Si tratta di strumenti che andranno a integrarsi: •un fondo di garanzia di 2,6 milioni costituito da Csvnet Lombardia (rete dei centri di servizio di volontariato) attraverso Fondazione Onc; •un plafond di garanzia dell'importo di 6 milioni messo a disposizione da Cooperfidi Italia, il confidi nazionale della cooperazione italiana; •3 milioni messi a disposizione da Intesa Sanpaolo attraverso il suo Fondo Solidarietà e Sviluppo; •un fondo per la copertura dei costi della garanzia e di una parte degli interessi, dell'importo di 500mila, gestito da Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore con risorse filantropiche messe a disposizione da Fondazione Cariplo e da Fondazione Peppino Vismara.

La pandemia è la trama che attraversa le diverse voci della programmazione per l'anno prossimo. Così per esempio in una delle nove sfide individuate - quella demografica dovuta all'invecchiamento della popolazione - si vuole colmare una delle lacune emerse durante l'emergenza Covid: la mancanza di politiche territoriali a supporto della domiciliarità. Per questo si pensa a un nuovo strumento per le persone anziane. «Si tratta di uno strumento di welfare di comunità, di domiciliarità, di forme di residenzialità leggere e di innovazione dei servizi di presa in carico degli anziani affinché si possano aiutare i territori a darsi politiche integrate pubblico-

privato» spiega Invernizzi. Sempre nel capitolo welfare, rientra una misura di accompagnamento ai sistemi di welfare territoriale che sono interessati a fare una transizione verso digitale con nuove forme di erogazione dei servizi, tema che la pandemia ha fatto emergere.

Una delle sfide urgenti è la crescente povertà alimentare ed educativa. Il progetto QuBi, prima focalizzato su Milano, verrà esteso a livello regionale (con particolare attenzione a Bergamo, Brescia, e Lodi in collaborazione con il Fondo nazionale di contrasto alla povertà educativa) grazie alla collaborazione delle fondazioni di comunità, capaci di cogliere i bisogni sui territori. «Sarà messo in campo il meccanismo del *matching fund* per cui per ogni euro investito da noi le fondazioni saranno stimolate a raccogliergli altrettanti». E poi a livello locale saranno attivate tutte le reti per soddisfare i bisogni. «Stiamo seguendo da vicino il tema della povertà educativa e in particolare il *digital divide* con l'accesso agli strumenti minimi di accesso: pc, connessione formazione». Sempre nell'area sociale sarà sostenuto anche nel 2021 il bando Housing Sociale per persone fragili con cui Fondazione Cariplo vuole sostenere nuove esperienze di abitare, promosse da soggetti non profit, capaci di rivolgersi in modo mirato alle categorie sociali più bisognose e di mobilitare e catalizzare risorse locali altrimenti non disponibili.

In ambito cultura verrà sostenuta non solo la sofferente industria creativa ma la ricerca di nuove forme di produzione con l'allargamento dei pubblici potenziali.

DOVE FONDAZIONE CARIPLO INVESTIRÀ DI PIÙ NEL 2021

1

SERVIZI ALLA PERSONA

Al centro il welfare territoriale

Domiciliarità

Una delle sfide è la gestione delle persone più anziane. Considerato ciò che è accaduto con Covid e al modello basato sulle Rsa, Fondazione Cariplo intende «promuovere un nuovo strumento volto a sostenere l'innovazione dei servizi territoriali», partendo anche dall'esperienza maturata nei progetti di Welfare in Azione con la sinergia di enti locali, servizi territoriali, terzo settore e comunità. Inoltre la sfida è rendere le aree interne più attrattive per nuovi abitanti e attuali residenti e contribuire a invertire il trend demografico.

2

CULTURA

Promozione della lettura e nuovi modelli

Partecipazione

L'emergenza economica «rende concreto il rischio che la ripartenza del settore culturale passi in secondo piano». Tra gli interventi della sfida culturale, la sperimentazione di nuovi modelli di offerta e domanda, con una particolare attenzione alle fasce di popolazione con minori opportunità; il bando per il patrimonio architettonico; la promozione della lettura; il supporto alle istituzioni culturali nel percorso di ripensamento delle proprie attività e del proprio funzionamento.

3

AMBIENTE

Azioni di contrasto al climate change

Sviluppo sostenibile

Cambiamento climatico, tutela dell'ambiente e della biodiversità: affrontare le sfide ambientali come leva per lo sviluppo sostenibile e la resilienza delle comunità. Questo l'obiettivo di Cariplo che rilancia il progetto F2C con la call for ideas "Strategia Clima" che si rivolge a partenariati composti da Comuni, parchi e non profit per una strategia d'azione comune. Confermato il progetto Eco: Economia di comunità, per rilanciare l'occupazione green nei territori. Sarà lanciato My future, strumento per coinvolgere anche la scuola.

4

SCIENZA

Ricerca medica orientata alla sostenibilità

Economia circolare

Sostenere ricerca indipendente per stimolare la costruzione di un patrimonio di conoscenze multidisciplinari a vantaggio del benessere e dello sviluppo socio-economico delle comunità. Questo l'intento che sarà perseguito da Fondazione Cariplo attraverso un bando per giovani ricercatori, un'iniziativa di data science, il bando economia circolare, il progetto Ager sull'agroalimentare, il progetto Crew per soluzioni tecnologiche per l'inclusività di persone disabili, l'iniziativa scienza-società.

I NUMERI



EROGAZIONI

Nel 2021 Fondazione Cariplo erogherà 140 milioni di euro. Le principali aree filantropiche (85,6 milioni di euro) riguardano Ambiente (8,9 milioni), Arte e Cultura (24 milioni), Ricerca scientifica (17,4 milioni), servizi alla persona (35,3 milioni di euro).

A cui si sommano erogazioni per la filantropia di comunità (23,5 milioni), altre erogazioni come patrocini, osservatorio e valutazione (25,4 milioni), volontariato e Iniziative comuni con Acri (5,2 milioni di euro)

400 NON PROFIT

A giugno Fondazione Cariplo ha lanciato il Bando Lets go!, con il contributo della Fondazione Vismara e la partecipazione delle 16 Fondazioni di Comunità, per 400 iniziative in Lombardia, e sulle Province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, finalizzato a garantire la sopravvivenza di realtà del Terzo Settore. Le richieste sono state poco meno di 1.400: oltre il 60% proviene dai servizi alla persona, di cui il 40% riguarda servizi per l'infanzia e poi disabilità e anziani

FATTURATO

Le istituzioni non profit in Lombardia sono 55mila, 16% del settore a livello nazionale. Con poco meno di 200mila lavoratori, coinvolgono 1,1 milioni di volontari e producono un valore di 17,5 miliardi di euro pari all'incirca al 4,5% del Pil lombardo. Gli enti che avranno bilanci in perdita passeranno da circa un terzo (media triennio 2017-2019) a circa i tre quarti nel 2020, a causa di cali di ricavi e aumento dei costi



Le applicazioni spaziano dalla diagnostica medica alla neurofisiologia e all'agroalimentare

I MEGATREND

**DAL CIBO AL CLIMA,
ALLA MOBILITÀ:
INVESTIRE VERDE
(E GUADAGNARE)**di **Gabriele Petrucciani** 38

SEI MEGATREND PER GUADAGNARE

Dalla convenienza delle rinnovabili
alle potenzialità di un'economia
capace di non produrre più i rifiuti:
ecco perché titoli e fondi sostenibili
crescono e fanno boom

di **Gabriele Petrucciani**

All'origine erano semplici temi d'investimento. Poi sono diventati delle tendenze secolari. E ora i megatrend hanno assunto anche una connotazione sostenibile, col beneficio di dare un valore aggiunto al portafoglio. Come testimoniano i numeri. «Su base aggregata, durante la fase di discesa dei mercati, le strategie Esg hanno sovraperformato quelle più tradizionale, e non è una coincidenza — commenta Matthieu David, head of italian branch di Candriam —. L'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nell'analisi dei titoli e nella costruzione del portafoglio ha una duplice natura: è driver della performance complessiva, ma è anche uno strumento di valutazione del rischio».

Alcuni esempi di megatrend sostenibili? L'energia pulita, l'economia circolare, ma anche il cambiamento climatico; settori che nell'anno del Covid stanno facendo registrare tra le più alte performance del 2020. Ma sotto la lente degli investitori, professionali e non, sono finiti anche altri comparti che, proprio per effetto della pandemia, hanno accelerato il trend di crescita, come nel caso della telemedicina o di quelle tecnologie che permettono di vivere la città in maggiore sicurezza. Tutti settori

che, a detta degli esperti, promettono di fare scintille in futuro. L'esperto di Candriam ha individuato quattro principali tendenze: lo sviluppo dei mercati emergenti, i cambiamenti demografici, i progressi tecnologici e i cambiamenti ambientali e sociali, ognuno con dei sotto temi rilevanti. «L'economia circolare, per esempio, che entro il 2030 rappresenterà un mercato potenziale del valore di 4.500 miliardi di dollari, è un'opportunità di investimento pluridecennale — spiega l'esperto —. E lo stesso vale per il mercato dell'idrogeno che, già in forte espansione, sarà interessato da molteplici sviluppi nell'arco dei prossimi 20 anni».

Gli fa eco Howie Li, head of Etf di Legal & General Investment Management, che guarda a tre temi in particolare, tra cui quello dell'energia pulita: «il costo di pannelli solari e turbine eoliche è sceso rispettivamente dell'85% e del 40% negli ultimi dieci anni, col risultato che oggi l'energia da fonti rinnovabili è spesso più economica di quella prodotta con combustibili fossili. La seconda opportunità, invece, è legata al mondo delle batterie, mentre la terza riguarda l'industria dell'acqua: 3 miliardi di persone ne hanno un accesso insufficiente, e l'utilizzo dell'acqua sta crescendo del doppio rispetto all'incremento della popolazione. In questo settore vediamo grandi opportunità per quelle società che sviluppano nuove soluzioni digitali e tecnologiche».

Ma se da un lato i megatrend sono in grado di aggiungere valore al portafoglio, dall'altro lato è fondamentale svolgere una ricerca attiva delle opportunità. «Il rischio principale è quello di avere una grande concentrazione e investire in società già seguite dai portafogli tradizionali — fa notare Li —. Per investire in questi temi, quindi, è importante tenere sotto controllo la diversificazione del portafoglio, identificando quelle società in grado di trarre beneficio dalla crescita del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia pulita, la nuova sfida dell'idrogeno

«La transizione energetica è un'opportunità di investimento che trasformerà l'intero sistema energetico nei prossimi 30 anni e oltre». Ne è convinto Mark Lacey, head of commodities di Schroders, che sottolinea: «la generazione di energia pulita è il primo step. Si tratta di un'area in cui c'è stato, e continua a esserci, un significativo supporto da parte dei governi. E mentre i costi si riducono, la domanda sembra destinata ad aumentare». I miglioramenti a livello di tecnologia ed economie di scala implicano che le energie rinnovabili sono ora più competitive a livello di costi, anche in assenza di sussidi. E il desiderio da parte dei consumatori di disporre di tecnologie a minori emissioni, come i veicoli elettrici, è destinato ad alimentare la crescita della produzione di energia pulita. «Questo passaggio crea nuove opportunità per le società di utility con competenze nelle energie rinnovabili, così come per un crescente numero di piccoli produttori indipendenti, che sviluppano e gestiscono in autonomia asset rinnovabili — puntualizza Lacey —. Tale transizione è di beneficio anche per le aziende che producono strumentazioni per la produzione di rinnovabile, come turbine eoliche e pannelli solari». Secondo l'esperto di Schroders anche l'idrogeno ha il potenziale per diventare un carburante chiave al centro di un'economia a basse emissioni: «Per decarbonizzare attività come l'industria pesante, la produzione manifatturiera e l'aviazione sarà necessaria una fonte con una maggiore densità energetica e con proprietà chimiche adeguate. E l'idrogeno può rispondere a questa esigenza, anche se per ora la sua produzione è ancora molto costosa rispetto a energia solare ed eolica», conclude Lacey.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Climate change, obiettivi Onu nel portafoglio

I governi sono sempre più attenti a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. L'Europa è in testa, ma Cina e, potenzialmente, gli Stati Uniti stanno recuperando terreno. Esempi positivi sono i recenti annunci sul Green Deal dell'Ue sul Recovery Fund. La tecnologia è un altro fattore di supporto, con rapidi nuovi sviluppi che riguardano l'applicazione delle bioplastiche e l'adozione di piattaforme di condivisione. «In questo contesto, riteniamo che le aziende che offrono soluzioni alle sfide globali e riducono al minimo i rischi legati ai fattori Esg siano meglio posizionate per prosperare nella transizione verso un mondo più sostenibile — spiega Huub van der Riet, lead portfolio manager impact investing di NN Im Partners —. Il nostro fondo NN Climate & Environment investe in società che consentono di fornire un contributo positivo a sei obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite. All'interno della strategia abbiamo associato a questi sei obiettivi 12 soluzioni che si rivolgono a sfide ambientali globali, quali la gestione delle acque, il fabbisogno alimentare, la transizione energetica e l'economia circolare». Tra le principali posizioni detenute nel portafoglio di NN Ip ci sono tre società che investono nella gestione dei rifiuti ed economia circolare (Adevinta, Philips e Tomra) e altri tre titoli che operano nello spazio delle alternative sostenibili (Kadant, DS Smith e Bunzl). «Per quanto riguarda l'agricoltura, invece, vorrei sottolineare la posizione aperta su BakkaFrost, le cui strutture di allevamento del salmone contribuiscono a soddisfare il crescente bisogno di proteine — conclude van der Riet —. E c'è spazio anche per l'energia rinnovabile, con SolarEdge che rappresenta un'opportunità interessante».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Food, puntare su chi innova l'agricoltura

La rivoluzione alimentare è solo agli inizi. I consumatori, in tutto il mondo, non solo vogliono sapere di più su cosa mettono in bocca, ma anche su come è stato prodotto. «Questo trend è duraturo, è una risposta globale a un problema e che deve essere risolto a livello mondiale — commenta Rahul Bhushan, co-fondatore di Rize Etf —. Il sistema alimentare fatica a garantire l'approvvigionamento necessario per una popolazione mondiale di oltre 7 miliardi. Inoltre, l'obesità e le malattie a essa collegate sono in crescita e gli impatti sull'ambiente di allevamenti intensivi e di processi industriali inquinanti sono ormai più che evidenti». A meno che non cambi qualcosa, queste problematiche non potranno fare altro che peggiorare, dato che la popolazione si sta avviando a raggiungere i 10 miliardi di persone per il 2050. «La notizia positiva è che i consumatori stanno diventando più coscienti — continua ancora Bhushan —. Fanno attenzione alla provenienza, ad acquistare prodotti del luogo e, cosa più importante, ci preoccupiamo della nostra salute. C'è un gran numero di imprese nate per soddisfare la crescente domanda di cibo salutare, nutriente ed economico, coltivato con tecniche a impatto ambientale basso o nullo e che al tempo stesso non comportano un'impegnata dell'emissione di gas serra o la perdita di biodiversità. E sono tutte opportunità d'investimento. Abbiamo individuato nove sottosectori che stanno trainando più degli altri la rivoluzione sostenibile dell'industria globale del cibo e tra questi ci sono l'agricoltura di precisione, il comparto sicurezza e controllo qualità, e il packaging sostenibile. Il futuro dell'alimentazione è in mano nostra — conclude —. Investirci ora significa sostenere industrie e tecnologie alimentari innovative».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia circolare: i 50 da seguire

Il modello economico lineare, che segue un percorso «prendere-fabbricare-gettare», non è più sostenibile nel lungo termine. Serve un nuovo modello di produzione e consumo, di tipo circolare, che consiste nell'estendere la vita utile dei prodotti, riducendone la dismissione, reimpiegandoli e mutualizzando beni e servizi. «Il mondo è in rapido mutamento e l'economia circolare svolgerà un ruolo sempre più importante nella salvaguardia delle risorse naturali e del nostro pianeta — spiega Sabrina Principi, head of Etf & Indexed Solutions di Italia —. Siamo convinti che gli investimenti in aziende attive nella transizione verso un'economia circolare possano pagare a lungo termine. In particolare, stiamo puntando su quelle società che stanno innovando la loro offerta e che al tempo stesso stanno adottando un approccio positivo verso la transizione economica». Alcuni esempi arrivano da Nike, che se da un lato sta cercando di raddoppiare il proprio giro d'affari, dall'altro vuole anche dimezzare gli effetti in termini di impatto. Ma anche da Ibm, che per più di trent'anni ha gestito un dipartimento per il recupero di attrezzature informatiche (il 99% delle apparecchiature It scadute e dei rifiuti prodotti restituiti viene riutilizzato o riciclato). E poi ci sono anche Caterpillar ed Heineken. Ma come fare a investire in queste società attive nell'economia circolare? «Lo si può fare, per esempio, attraverso l'indice Epi Circular Economy Leaders Equity, replicato anche dal nostro Etf — precisa Principi —. È un indice denominato in euro composto da 50 società tra quelle maggiormente in grado di cogliere le opportunità dell'economia circolare. Alcune operano in settori come il riciclo dei rifiuti o le energie rinnovabili. Ma possiamo trovare anche società che a oggi generano ancora elevate emissioni di CO₂, purché si stiano muovendo concretamente verso l'obiettivo».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobilità, un Etf tutto «elettrico»

La mobilità del futuro sta dando vita a modalità sempre più diverse di spostarsi e sta rivoluzionando il settore dei trasporti. Basti pensare alle auto elettriche o a guida autonoma, ma anche a nuove modalità di fruire i mezzi di trasporto, sempre più connessi, creando una mobilità sempre più fluida. Uno dei driver di questa rivoluzione è il cambiamento climatico in atto e le conseguenti politiche volte a ridurre le emissioni inquinanti, ma anche la rapida urbanizzazione, con l'aumento della densità della popolazione che genera una maggiore congestione del traffico e un più alto inquinamento acustico. Di qui la necessità di avere veicoli più puliti e silenziosi. «In questo scenario, si prevede un futuro poco roseo per le auto tradizionali e uno più luminoso per le auto elettriche — commenta Vincenzo Saccente, head of sales per i Lyxor Etf in Italia —. Secondo gli analisti di Bloomberg New Energy Finance, entro il 2040 quasi il 60% di tutti i veicoli per passeggeri privati venduti sarà elettrico. I mercati emergenti svolgono poi un ruolo chiave, con la Cina che già oggi è il più grande mercato per i veicoli elettrici». Ma sta crescendo a vista d'occhio anche l'Europa dove, secondo i dati Acea, nel secondo trimestre di quest'anno le auto elettriche hanno raggiunto una quota di mercato del 7,2% (un anno fa era il 2,4%). «Questa rivoluzione dei trasporti crea anche nuove opportunità d'investimento — argomenta Saccente —. Un esempio sono le aziende che producono componenti per i veicoli elettrici che, rispetto alle auto tradizionali, utilizzando sistemi avanzati. Inoltre, la necessità di tecnologie all'avanguardia, come la localizzazione Gps o la mappatura 3D, si traduce a sua volta in mercato sempre più florido anche per sensori, big data e semiconduttori. Tutte opportunità incluse nell'indice replicato dal nostro Etf sulla Future Mobility», conclude.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

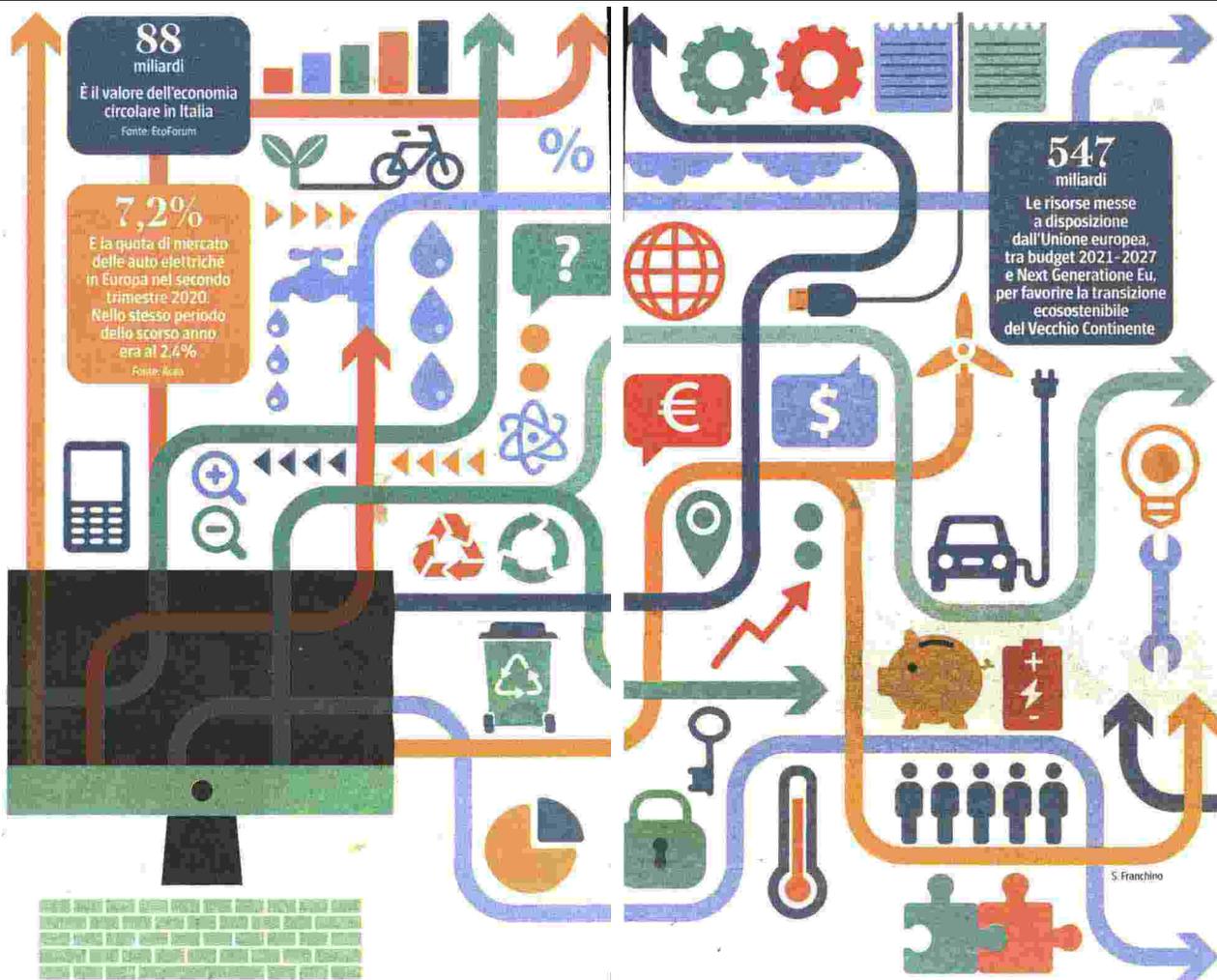


Le smart city per investitori pazienti

Le città di tutto il mondo hanno l'esigenza di investire nell'ammodernamento delle infrastrutture e nell'introduzione di soluzioni e tecnologie più intelligenti al fine di migliorare la qualità della vita degli abitanti. «Proprio per questo siamo convinti che la nostra strategia possa continuare a fare bene in un orizzonte di lungo periodo — commenta Ivo Weinoehrl, gestore del fondo Pictet SmartCity —. L'attuale crisi sanitaria ha comportato un'accelerazione di diversi anni in numerosi trend, come l'adozione di soluzioni digitali in quasi tutti gli ambiti della vita quotidiana, e favorirà i provider di tali soluzioni nei prossimi anni». Tuttavia, nel breve periodo permangono numerosi rischi, con l'andamento dei mercati azionari globali che dipenderà dalle dinamiche dei contagi, dai potenziali futuri lockdown e dai progressi nella produzione di un vaccino contro il Covid-19. «Restiamo pertanto prudenti e ci atteniamo al nostro approccio disciplinato all'investimento, che mira a individuare in ogni settore le società con le migliori prospettive di lungo periodo, cioè quelle a nostro giudizio sono in grado di registrare performance soddisfacenti nei diversi cicli economici e di mercato — argomenta Weinoehrl —. Da qui in avanti puntiamo soprattutto ad accrescere l'esposizione a società che trarranno il maggior vantaggio dalla capacità di offrire soluzioni alle importanti trasformazioni legate alla rapida urbanizzazione, ai cambiamenti demografici e all'evoluzione dello stile di vita dei consumatori. Alla luce del rapido aumento della popolazione, in tutto il mondo le città dovranno investire al fine di salvaguardare il benessere dei cittadini e promuovere la sostenibilità ambientale. In un gran numero di settori individuamo società impegnate a rendere le città più smart, ovvero più efficienti, sicure, sostenibili o a misura d'uomo», conclude.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTO GRAFICO MOSTRA IL VALORE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA, IL VALORE DI MERCATO DELLE AUTO ELETTRICHE IN EUROPA E LE RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DALL'UNIONE EUROPEA PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE ECOSOSTENIBILE DEL VECCHIO CONTINENTE.



Ivrea, alla ex Olivetti un polo d'innovazione

INDUSTRIA

Spazi per aziende e start up nei 50mila metri della vecchia fabbrica

Gli imprenditori di Icona al lavoro in collaborazione con la lombarda ComoNEXt

Filomena Greco

Un luogo simbolo per l'industria italiana, sede della prima fabbrica Olivetti di Ivrea, dove sono nati la prima macchina da scrivere e i primi calcolatori italiani, destinata a diventare una "casa" per le start up e un centro di innovazione. Due anni fa Icona, una cordata a cui fa capo un gruppo di diciotto imprenditori del Canavese, ha acquistato la Fabbrica di mattoni rossi e i primi tre ampliamenti Ico fatti da Virginio Pollini. Cinquantamila metri quadri di sito industriale da reinventare, con un investimento iniziale di 4 milioni che l'anno prossimo registrerà un nuovo step sempre di 4 milioni.

Non si comincia da zero, in realtà. Una parte dell'area è stata ristrutturata e ospita già una decina di aziende e centri di ricerca, ora è tutto pronto per lavorare sul resto, in collaborazione con ComoNEXt e su progetto dell'architetto Cino Zucchi. «Stiamo lavorando per costruire un progetto di sistema, strategico per un territorio che oggi ha difficoltà a trovare una sua collocazione» racconta Andrea Ardisson, presidente e socio fondatore di Icona. «Abbiamo iniziato a coinvolgere gli imprenditori locali per focalizzare il differenziale competitivo dell'area di Ivrea, - aggiunge - e cioè la sua storia industriale che fa sì che una cittadina di 20mila abitanti sia conosciuta in tutto il mondo». Un asset importante, su cui si è sviluppato il progetto di un centro di innovazione rea-

lizzato su piccola scala ma con una grande visibilità, superando la nostalgia verso il passato. Si punta dunque a lavorare sul tessuto delle piccole e medie imprese, con un progetto che favorisca il trasferimento tecnologico e che possa rendere attrattivo il Canavese e la città di Ivrea.

La sfida non è riempire uno spazio ma trovare una collocazione progettuale chiara per 50mila metri quadri di sito industriale in una cittadina di 20mila abitanti. Tre i filoni progettuali: la ristrutturazione e la messa a reddito dei primi 15mila metri quadri dell'area, affittati a Wind e altre otto società, con a regime 600 persone che ci lavoreranno; la definizione del progetto architettonico per rilanciare spazi riconosciuti dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità come Città industriale del XX secolo; infine la definizione di un modello di riferimento per il Centro di innovazione, sviluppato insieme e ComoNEXt, che gestisce un polo di innovazione a Lomazzo, alle porte di Milano. Il master plan a cui sta lavorando Cino Zucchi sarà consegnato all'inizio dell'anno prossimo. L'ambizione è di inserire la fabbrica di mattoni rossi nel tessuto della città, con aree destinate ad aziende, spazi riservati ai processi di innovazione e aree aperte al pubblico, il Visitor Center dell'Unesco, il Museo Tecnicamente e una hall per ospitare eventi.

Quanto invece al modello di polo di innovazione sviluppato da ComoNEXt, spiega il direttore generale Stefano Soliano, «supera il modello classico del condominio con spazi ristrutturati a disposizione delle diverse realtà, e si presenta piuttosto come una Community di innovatori. Abbiamo lavorato sulle aree di interessi comuni tra le aziende che innovano, a cominciare dal portare le innovazioni al mercato. Poi ci siamo concentrati su un modello di Technology transfer in collaborazione con le università e i centri di ricerca». Il punto di partenza sarà anche a Ivrea un patto di sistema

sul territorio, che coinvolga le associazioni di categoria, le banche, la Camera di commercio. Così si procederà per la Fabbrica di mattoni rossi destinata a ospitare, aggiunge Soliano, «gli operai della conoscenza».

Ad avvicinare le due realtà e spingerle a collaborare ci sono una visione comune e molte similitudini. Anche Lomazzo, come Ivrea, è un piccolo centro da 9mila abitanti, e il progetto di hub dell'innovazione ha previsto il recupero funzionale di un vecchio cotonificio che oggi ospita 35 aziende e mille persone. «Vogliamo essere insieme agli amici di Ivrea non una calamita autoreferenziale ma una vera e propria catapulta di innovazione, favorendo i rapporti con le imprese del territorio per accelerare i processi di innovazione tecnologica» conclude Soliano. La scelta è quella di non prediligere una specializzazione produttiva per il Centro di innovazione che nascerà nella Fabbrica di mattoni rossi, quanto piuttosto di incrociare le competenze in blockchain, big data, robotica, in una chiave inclusiva rispetto ai diversi settori industriali. Sarà centrale però l'accento sul ruolo sociale dell'impresa, «su questo abbiamo fatto un lavoro con l'Associazione Quinto ampliamento, che lavora sulle aree di sovrapposizione tra profit e no profit per trovare formule di integrazione» aggiunge Ardisson. Per Alberto Zambolin, socio di Icona, «La forza del progetto sarà nella capacità di trasformare il territorio alla luce di un modello attento al sociale. Da qui la nostra collaborazione con Mario Calderini e con il Politecnico di Milano sul tema dell'impact investing e dell'innovazione sociale, per aumentare il valore sociale delle imprese e colmare il gap digitale del terzo settore». Entro giugno ci sarà la progettazione esecutiva del primo insediamento dell'Innovation Hub, poi il via alla riqualificazione dei primi 4mila metri quadri entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabbrica Olivetti. Una seconda vita per la Fabbrica di mattoni rossi di Ivrea con il masterplan affidato a Cino Zucchi

A collage of newspaper clippings and a Citizen watch advertisement. The top left clipping is titled "Ivrea, alla ex Olivetti un polo d'innovazione" and discusses the renovation of the Olivetti factory. The top right clipping is titled "Anasuvola in Sardegna i primi test per la guida autonoma su strada" and reports on autonomous driving tests. The bottom section features a Citizen watch advertisement with the text "RADIOCONTROLLATO" and "CITIZEN".

Bicciato: «Pubblico e privato collaborino di più»

Si parte oggi con la ricerca Doxa su Pmi e sostenibilità. Il 18 novembre un evento internazionale per fare il punto sul Piano d'azione Ue sulla finanza sostenibile. Il 25 la chiusura con la finanza per il clima. In mezzo, il 15 e il 17, anche la rassegna culturale "Sostenibilità ad arte". Sono solo alcuni degli appuntamenti della Settimana SRI (che sta per investimenti sostenibili e responsabili) promossa dal Forum per la Finanza Sostenibile (Ffs), che ritorna con la 9a edizione: «Possiamo già dire - afferma Francesco Bicciato, Segretario generale di Ffs - che avremo numeri importanti, perché le iscrizioni sono già tantissime».

Il Segretario generale del Forum: «Moltiplicare investimenti sostenibili, è l'ora dei bond regionali»

Per la prima volta una Settimana SRI tutta digitale... Nulla può sostituire gli incontri di persona, ma abbiamo fatto il possibile per proporre anche quest'anno un programma di qualità. Ci sono alcuni temi "classici", come la nostra ricerca sugli investimenti previdenziali (il 17 novembre, ndr), quella con Doxa sulle Pmi (oggi nell'evento di apertura, dove interviene il ministro dello Sviluppo Economico, Patuanelli, ndr), le ricerche accademiche. Ma abbiamo inserito anche temi nuovi particolarmente interessanti, come quello sugli investimenti cattolici (il 12 novembre, ndr) che approfondirà le politiche della Cei sulla composizione Esg del proprio portafoglio e l'ipotesi di una "etichetta" per

gli investimenti cattolici. Proseguiremo, inoltre, il discorso avviato lo scorso anno con il Forum del Terzo settore ("Cantieri ViceVersa", 18 novembre, ndr) per favorire l'incontro fra operatori finanziari ed enti non profit. Che sono un elemento strategico della ripresa post-Coronavirus: chiediamoci solo quale sarebbe stato l'impatto della pandemia senza il lavoro dei volontari.

Il fatto che oggi la finanza sostenibile sia ormai affermata, in Italia e a livello internazionale, come influenza la vostra attività?

Ffs si è consolidato. I fondi sostenibili nei mesi più duri della pandemia hanno tenuto più degli altri e poi hanno anche "rimbalzato" meglio. In un momento di grande difficoltà come questo, il nostro obiettivo non è solo continuare a rafforzare la comunità SRI, ma anche assumerci delle responsabilità. Perciò, mettendoci a disposizione, abbiamo avanzato proposte concrete al governo che ruotano attorno a un'idea di fondo che è quella del partenariato pubblico-privato, come leva per generare investimenti nell'economia reale indirizzandoli in settori strategici: rinnovabili, efficienza energetica, mobilità ed edilizia sostenibili, housing sociale, filiere agro-alimentari sostenibili, innovazione circolare. Sono settori allineati con la tassonomia Ue delle attività sostenibili, con i Global goals dell'Onu, con i pilastri del Green deal europeo.

Cosa chiedete al governo?

Di tracciare le linee guida, mettendo magari a disposizione garanzie per gli investimenti a più alto rischio.

Il mercato e gli operatori SRI sono pronti. Una delle nostre proposte sono i green e social bond regionali: pensiamo a un cittadino che sapesse di investire nel rafforzamento, secondo criteri di sostenibilità, del proprio sistema sanitario regionale. Il social bond europeo inaugurale per il finanziamento del programma Sure era di 17 miliardi di euro, la domanda è stata di 233. E poi c'è l'impact investing, che sta letteralmente esplodendo: misurabilità dell'impatto e meccanismi di pay by result dovrebbero essere applicati diffusamente negli investimenti pubblici. Oggi abbiamo tutti gli ingredienti per fare la torta: bisogna solo informarla.

Anche nella finanza sostenibile oggi molto si decide a livello comunitario. La voce dei Sif (il Forum per l'investimento sostenibile, come Ffs) trova ascolto a Bruxelles?

Eurosif (l'associazione dei Sif europei, ndr) ha nominato di recente un nuovo direttore generale, ha appena visto l'ingresso del Sif irlandese, si sta riposizionando dopo un periodo di stallo. Rappresenta la voce dei Sif. E segue molto da vicino le attività e le consultazioni della Commissione Ue, che in materia è estremamente dinamica.



F. Bicciato

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

